

GUIDO PESCOSOLIDO

Sono qui a portare il saluto della Facoltà e mio personale ai partecipanti a questo interessante Convegno, che si incentra su temi di grande attualità e di notevole importanza poiché affrontati, sotto diverse angolazioni, all'interno della nostra Facoltà e all'interno della Sezione di Geografia del Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture. Si tratta di temi, con il territorio in primo piano, avvertiti con diffusa sensibilità anche dalle istituzioni, per i risvolti che possono generare nella quotidianità e per i possibili riflessi sull'ambiente e sulla tutela e valorizzazione delle risorse.

Le tre fondamentali sessioni di cui si compone questa iniziativa, "Aree urbane", "Dinamiche migratorie" e "Nuovi orizzonti turistici", sono, infatti, fortemente rappresentative di alcune delle più sentite problematiche che accomunano le realtà territoriali del nostro Paese.

Non può, dunque, esserci che compiacimento da parte mia, anche in qualità di storico, per questo evento, la cui organizzazione mostra un'evidente capacità di leggere e analizzare, in chiave culturale, scientifica e interdisciplinare, i fenomeni e le dinamiche che tendono a modificare gli assetti territoriali e i preesistenti equilibri, originando nuove interrelazioni. La rilevanza dei temi illustrati è considerevole e la presenza di illustri colleghi di vari ambiti ne è una chiara testimonianza, che tra l'altro conferma le connessioni multiple che si muovono attorno agli argomenti affrontati e i possibili punti di incontro e di discussione tra diversi settori di ricerca. Settori di ricerca che possono tutti contare, nelle fasi di analisi e di interpretazione dei dati, sull'ausilio dei Sistemi Informativi Geografici, che sempre più divengono strumenti indispensabili negli enti di ricerca e nelle pubbliche amministrazioni, i cui rapporti sono favoriti proprio dal comune utilizzo di simili supporti informatici.

Pertanto, non posso che ringraziare i Corsi di laurea in *Geografia* e in *Gestione e valorizzazione del territorio* e la ESRI Italia, per essersi così fortemente impegnati nel portare avanti questa iniziativa, e gli istituti esterni, quali l'Istituto Geografico Militare, la Società Geografica Ita-

Guido Pescosolido

---

liana e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, per aver partecipato e contribuito alla costruzione di un incontro che, sono sicuro, produrrà risultati estremamente importanti.

*Roma, Sapienza Università di Roma, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia*

PAOLO DI GIOVINE

Un saluto cordialissimo a tutti i presenti.

Sono particolarmente lieto dell'organizzazione di questo evento in quanto consapevole dell'importanza di un'iniziativa volta a mostrare i vantaggi che possono derivare dall'uso dei Sistemi Informativi Geografici in diversi campi di applicazione. Tale consapevolezza deriva, innanzi tutto, dall'aver partecipato, alcuni anni fa, a un progetto di ricerca del collega Cosimo Palagiano, che aveva tra i punti focali l'elaborazione e l'interpretazione di carte derivanti dall'uso dei Sistemi Informativi Geografici. Questi strumenti, infatti, costituiscono e conservano, per un linguista qual è chi vi parla, la memoria storica degli eventi e consentono di svolgere indagini rigorose. Inoltre, nelle ricerche di linguistica, le rappresentazioni cartografiche di tale tipo possono offrire le chiavi per individuare e comprendere una serie di fenomeni in funzione della loro distribuzione diatopica.

In generale, i Sistemi Informativi Geografici permettono di mettere in relazione le componenti fisico-territoriali, antropiche, economiche, culturali, ecc., per analizzare in modo più approfondito fenomeni di grande importanza, quali quelli che verranno affrontati nel corso di questo Convegno.

Noto, dunque, con vivo compiacimento la presenza di molti colleghi appartenenti al nostro Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture, nato da pochi mesi, a questa Facoltà – rappresentata dal Preside – e ad altre Facoltà e istituzioni, i quali certamente contribuiranno ad aprire interessanti dibattiti e a confrontarsi su innovative metodologie di analisi.

Un sincero augurio di buon lavoro a voi tutti.

*Roma, Sapienza Università di Roma, Direttore Dipartimento AGEMUS*



GINO DE VECCHIS

Ho il piacere di portare i miei saluti a tutti i partecipanti a questo Convegno e alcune considerazioni nella duplice veste di Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e di Presidente del Corso di laurea magistrale in *Gestione e valorizzazione del territorio*. Queste due responsabilità mi conducono a riflettere costantemente sul ruolo della Geografia nell'insegnamento, prendendo avvio dalla scuola primaria (e prima ancora da quella dell'infanzia) per giungere infine all'Università.

Questo percorso, che gli studenti compiono in parte o totalmente, dovrebbe essere caratterizzato dalla continuità didattica, che – armonizzando obiettivi, contenuti e strategie nei vari passaggi tra un grado scolastico e quello superiore – consente che il bagaglio culturale degli alunni, acquisito nelle precedenti esperienze, non sia lasciato cadere, con il forte rischio di mandarlo definitivamente perduto.

Tuttavia, per raggiungere questo grande traguardo, occorre considerare come presupposti essenziali alla base dell'azione dei docenti, dalla scuola primaria all'Università, tutta una serie di processi di selezione di contenuti e abilità, in grado di eliminare inutili enciclopedismi. Il linguaggio della geo-graficità è sicuramente uno dei nuclei fondanti della Geografia; l'apprendimento sempre più approfondito di questo linguaggio deve accompagnare lo studente in tutto il suo corso di studi.

Alla base di questo linguaggio, pur non esaurendolo, vi è senza dubbio la lettura e l'interpretazione della carta geografica. Ma il vasto ambito della geo-graficità richiede competenze diversificate; a mo' di esempio ne indico soltanto alcune: leggere e interpretare fotografie, fotografie aeree, diagrammi e grafici, valutare direzioni, distanze e dimensioni, utilizzare coordinate, disegnare schizzi a mano o mediante computer. A queste dobbiamo aggiungere il telerilevamento (ovvero le immagini satellitari, dallo spazio), che apre alla didattica opportunità inedite. Si può comunque affermare che tutto il mondo dell'informatica conferisce alla cartografia una potenza prima inimmaginabile: la massa delle informazioni disponibili si arricchisce e si potenzia in-

cessantemente grazie allo sviluppo del calcolo e di tecniche sempre più sofisticate.

*Google Earth* può rappresentare, ad esempio, un sussidio dalle vaste potenzialità, prezioso per integrare osservazione diretta e indiretta. Rimanendo in classe si realizza un viaggio virtuale, visitando megalopoli e piccoli centri, aree anecumeniche (come vette inaccessibili, zone desertiche e foreste), ma si può osservare anche la propria casa, la scuola, gli ambienti di vita quotidiana.

In altre parole, lo studio della geografia deve essere accompagnato fin dai primi anni dalla presenza costante della carta, che attiva la memoria visiva e agisce così da facilitatore per la memorizzazione e localizzazione di nozioni. Ma quanto detto saprebbe di vecchi metodi se il docente non riuscisse a immergere il ragazzo nel discorso geografico, collocando la nozione in un contesto aperto e stimolante.

Le *Indicazioni nazionali*, emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione (agosto 2007), accolgono, tra l'altro, le ultime acquisizioni della tecnologia nel campo della geo-graficità, come l'uso dei nuovi strumenti di rappresentazione dello spazio (il telerilevamento, la cartografia computerizzata, i Sistemi Informativi Geografici). Questi strumenti e metodologie dischiudono frontiere di forte impatto nella didattica geografica, in grado di suscitare curiosità e desiderio di esplorare.

Se questo itinerario, come è auspicabile, venisse seguito costantemente a partire proprio dai primi anni scolastici, lo studente arriverebbe all'Università con un patrimonio veramente prezioso, che nei Corsi di laurea in Geografia (triennale e magistrale) potrebbe venire esaltato, costruendo così competenze e applicazioni spendibili in tanti ambiti professionali relativi alla valorizzazione e gestione del territorio.

*Roma, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Presidente Nazionale*

FRANCO SALVATORI

Un cordiale saluto a tutti.

Personalmente ritengo quest'evento un atto di coraggio da parte della Sezione di Geografia del Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture, che si è impegnata nell'organizzazione di un Convegno così ricco di interventi incentrati attorno al settore dei Sistemi Informativi Geografici. Settore di particolare complessità, per quanto riguarda gli aspetti scientifico-applicativi, ma altrettanto importante.

Cimentarsi in questo settore rappresenta una sfida: una sfida cui solitamente i geografi rispondono in due maniere.

Una risposta frequente, più rinunciataria, è quella che attribuisce ai Sistemi Informativi Geografici il ruolo di tecnologie avanzate, che possono essere applicate in varie direzioni e che, in virtù di tale versatilità, è meglio far utilizzare a esperti di altri settori, un po' come avvenuto in diversi tratti della storia della nostra disciplina, quando – partendo dal tronco della geografia – alcune ramificazioni hanno assunto una propria autonoma individualità.

L'altra, che apprezzo molto, è quella che raccoglie la sfida, così come ha deciso di raccogliercela questa Sezione, che è la casa madre della ricerca geografica, a Roma e anche in Italia, poiché fu in passato l'Istituto di Geografia diretto, ad esempio, da Giuseppe Dalla Vedova, che – assieme agli Istituti di Padova e di Firenze – ha rappresentato uno dei principali poli della geografia del nostro Paese.

Raccogliere questa sfida ha un grande significato in base a una considerazione di fondo che vede questi sistemi come strumenti privilegiati per “fare” geografia e per lavorare in maniera innovativa e scientificamente rigorosa, giacché possono aprirsi prospettive gigantesche di progresso. Tali prospettive, però, devono divenire reali e concrete e, di conseguenza, non si può prescindere da un'attenta riflessione da parte del mondo geografico.

Mi è, quindi, assai gradito dare il benvenuto ai Sistemi Informativi Geografici per “fare” geografia, in un processo dove i geografi non de-

vono rappresentare gli artefici degli strumenti in quanto tali ma coloro che possono e devono dare un prezioso contributo in termini di elementi utili per la costruzione delle carte e per lo svolgimento di ricerche applicative, in grado di sfruttare le potenzialità del sistema, di far emergere aspetti profondi, dettagli e particolari connessioni.

Ritengo, dunque, che l'iniziativa meriti ogni successo e sono certo che le relazioni che seguiranno contribuiranno a far raccogliere nuove sfide e a far propendere per quest'approccio più dinamico, al tempo stesso rigoroso e stimolante.

*Roma, Società Geografica Italiana, Presidente*